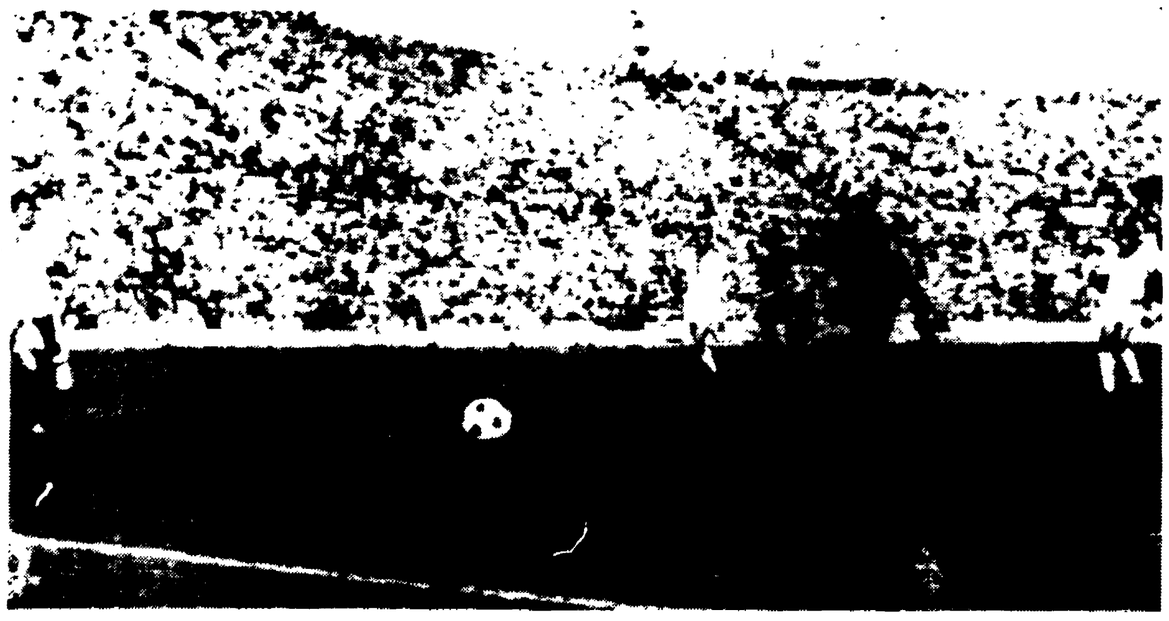
Dopo la botta della Roma al Milan, la Lazio travolge la Fiorentina all'Olimpico

Momento magico delle squadre romane

LAZIO - FIORENTINA — Il quarto dei cinque gol della Lazio Ha tirato Morrone (a destra) e Superchi cerca vanamente di intercettare la sfera



CAGLIARI - INTER — Suarez, servito da Mazzola, mette a segno il gol dell'Inter dopo aver scavalcato la difesa. Sarà poi Nenè a pareggiare il conto.

A mitraglia gli uomini di Lorenzo contro i frastornati «viola» (5-1)

Mai dietro Superchi tanta pioggia di gol

Rete di Chiarugi all'inizio, poi irresistibile progressione dell'attacco laziale, sostenuto da un fortissimo centrocampo Grande Wilson in difesa - Le difficili condizioni psicologiche e le assenze giustificano in parte la disfatta dei toscani

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Chiarugi (F.), al 17' Governato (L.), al 21' Cucchi (L.), al 27' Chinaglia (L.); nella ripresa al 22' Morrone (L.), al 37' Chinaglia (L.).

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Longoni, Cencetti, Ferrante, Brizi; Mariani, Esposito, Maraschi, De Sisti, Chiarugi. (12° Bandoni, 13° Stanzial).

LAZIO: Di Vincenzo; Wilson, Facco; Cucchi, Soldo, Marchesi; Massa, Governato, Chinaglia, Ghio, Morrone. (12° Fiorucci, 13° Fortunato).

ARBITRO: Torelli, di Milano.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni Ammoniti: Maraschi, Wilson, Morrone, Chiarugi Calci d'angolo 5-3 per la Fiorentina Al 32' della ripresa Fortunato ha sostituito Morrone

ROMA, 19 ottobre

Pesante passivo per i campioni d'Italia della Fiorentina, scesi all'Olimpico con la rabbia in corpo dopo le vicissitudini di domenica scorsa, nell'incontro con il Cagliari (squalifica del campo per due giornate, Amarildo due turni fermo, partita persa su goal di Riva). I cinque goal della Lazio, scodellati alle spalle dell'esterrefatto Superchi, ci sembra parlino chiaro e tagliano corto ad ogni iperbole che si possa coniare sui meriti degli uomini di Lorenzo.

I «viola» erano privi di Merlo, Amarildo e Rizzo, tre punti di forza su cui poggia la regia di De Sisti e quindi, oggi, una Fiorentina acefala, troppo caricata psicologicamente alla ricerca della carta vincente La prova si è avuta allorchè a 3' dall'inizio, approfittando di una ingenuità della difesa biancazzurra, Chiarugi ha infilato Di Vincenzo (ma l'aiuto gli era venuto anche da un fallo di mano di Maraschi, involontario però).

L'euforia è sempre una cattiva consigliera e il «Petisso» ha forse creduto di avere la partita in tasca Ma evidentemente doveva essere bucata, perchè nel giro di 10' tutto si è capovolto e al pareggio di Governato è seguito il goal di Cucchi e poi quello di Chinaglia

Quale la mossa sbagliata da parte di Pesaola? Nessuna, visti gli uomini dovuti schierare, quella vincente l'ha azzeccata Lorenzo che dopo la rete subita ha incitato i suoi ad andare avanti, svincolando Governato dal lavoro di copertura e proiettandolo quale punta vera e propria Il «professore» si è adeguato subito al ruolo e già al 15' su cross di Ghio ha fallito di poco un intervento di testa; ma al 17' ha piazzato la botta buona, nonostante fosse tallonato da presso da Ferrante

Ma è certo che il duello si è deciso sulla fascia centrale del campo, dove Soldo, Cucchi, Marchesi, Massa e il citato Governato l'hanno spuntata e per tempismo e per chiarezza di idee e per fantasia, sugli inadeguati Cencetti, Ferrante, Brizi, Mariani ed Esposito Insomma un centrocampo tutto biancazzurro, con un «professore» in cabina di regia ritrovato integro dopo l'incidente a Perugia in Coppa Italia

A questo punto c'è da dire della bella prestazione dei difensori, sui quali svetta Wilson per tenacia ed eleganza, e che ha annullato completamente Chiarugi Due delle tre reti del primo tempo sono nate tutte da suoi suggerimenti un giocatore, quindi, che si può affermare sia ormai proiettato nel futuro

Inoltre i laziali hanno palesato una condizione atletica superba, un agonismo di prim'ordine, armi indispensabili per contrapporsi ad una Fiorentina campione d'Italia e ad un Milan campione d'Europa Il ritmo poi ha fatto il resto

Chinaglia, Ghio e Morrone non hanno dato tregua a Superchi, Longoni e Rogora che si sono lasciati spesso scavalcare con una facilità troppo evidente per essere vera e ci spieghiamo i tre non sono «brocchi» dell'ultim'ora, hanno grinta, senso della posizione, ma oggi erano chiaramente in «surmenage» psicologico, come un pugile in superallenamento e che quindi ha i riflessi appannati

Al «via» l'Olimpico offre un buon colpo d'occhio Non è certo il pienone, ma la folla nereggia e i 7-8000 tifosi fiorentini che issano bandiere del giglio sono sommersi dalla marea di color biancazzurro.

Prime fasi di gioco un po' in sordina e al 3' doccia fredda per la Lazio punizione al l'altezza del calcio d'angolo battuta da De Sisti Esposito, tutto solo, raccoglie e crossa Maraschi colpisce involontariamente con la mano la palla, aggiustandola sui piedi di Chiarugi che spara tra una selva di gambe Di Vincenzo non può far altro che raccogliere il pallone in rete

Euforia in panchina, euforia in campo tra i viola che continuano ad arrembare, presentandosi, prima con Chiarugi, poi con Cencetti, a insidiare Di Vincenzo Ma i tiri finiscono fuori E qui si registra la mossa vincente di Lorenzo che abbiamo già detto

Al 16 un'azione Governato-Facco-Chinaglia, con tiro di «Long John», segna la riscossa dei biancazzurri e al 17' la rete del pari Wilson serve lungo Governato il «professore» da vita ad una «galoppata» solitaria e, invano ostacolato da Ferrante, da posizione impossibile, fa secco Superchi

Al 21', su azione di contropiede dei «viola», tutti sbilanciati in avanti Wilson rompe le fila e serve Soldo Chinaglia si inserisce e spedisce un gran bolide. Superchi respinge a due pugni, Cucchi è appostato e, dribblato un avversario, infila di nuovo

I «viola» accusano il colpo hanno delle impennate rabbiose ma tutto stuma contro l'argine creato da Wilson, Facco e Di Vincenzo Per di più, al 27' i biancazzurri sono di nuovo in goal Ghio resiste agli ostruzionismi di Cencetti e di Esposito tiro cross, Chinaglia raccoglie e mette in rete

Un po' di nervosismo serpeggia, soprattutto tra i campioni d'Italia Ma il fischio dell'arbitro decreta il riposo

Nella ripresa i biancazzurri giocano in «surplace» mentre i «viola» tentano il tutto per tutto Ma Wilson fa muro e i pericoli maggiori li corrono proprio i «viola» Al 20' Superchi respinge in angolo un tiro di testa di Ghio, poi al 22' Morrone non sbaglia su imbeccata di Ghio

Ora fra i «viola» cade lo scoramento Il solo Chiarugi tenta e ritenta, ma Wilson non è superabile Sul 4-1 si pensa sia finita. Ma no, è Chinaglia che si rimette siamo al 37' Ghio a Chinaglia, i due sembrano in fuori gioco. Il guardalinee di destra che segue l'azione con il microscopio, fa però cenni ripetuti di continuare e Chinaglia spara. Superchi tenta di fermare la palla, la spiazza ma è troppo carica di effetto ed è 5-1

Giuliano Antognoli

Dopo la rete di Chiarugi l'errore viola

ROMA, 19 ottobre

«Continuità, lavoro e sacrificio» questa la formula magica che Lorenzo seguita a ripetere alla fine di ogni partita e che anche oggi da l'avvio alla consueta piccola conferenza stampa negli spogliatoi

«Continuità lavoro e sacrificio sono questi i tre elementi essenziali per ottenere risultati positivi e per disputare un buon campionato ha spiegato il trainer biancazzurro pertanto quello di oggi non deve essere considerato un risultato a sorpresa bensì la riprova che le squadre di alto prestigio possono essere battute anche pesantemente, da una squadra come la Lazio

«La Fiorentina ha sbagliato i conti pensava che avremmo impostato la partita sulla difensiva per ottenere un pareggio e il goal realizzato dalla squadra viola dopo appena tre minuti ha rafforzato nei viola la convinzione di poter recitare la parte dei registi Questo errore di valutazione li ha perduti le nostre intenzioni erano completamente diverse Avevamo le carte in regola per aggiudicarci questo confronto e il goal subito anziché demoralizzarci ci ha spronato a fare di più Come tutti hanno potuto constatare non ci siamo fermati sul pareggio e nemmeno quando siamo passati in vantaggio per 3-1 Abbiamo invece insistito all'attacco e le cinque reti messe a segno sono state il giusto compenso al nostro lavoro»

Alla fine dell'intervista di Lorenzo che per ragioni di spazio abbiamo dovuto ridurre all'essenza sono incominciate le domande dei giornalisti presenti

Lo spostamento di Governato dopo appena dieci minuti di gioco da marcatore di De Sisti ad attaccante libero, è stata una mossa tattica per confondere le idee a Pesaola oppure ha preferito Massa come custode di «Picchio»?

«Pensavo prima della partita risponde Lorenzo - che De Sisti fosse impiegato avanti in appoggio a Maraschi e Chiarugi Invece Pesaola lo ha tenuto arretrato, e precisamente nella zona coperta da Massa La scelta di Pesaola ci ha permesso di liberare Governato che è stato l'artefice del goal del pareggio e l'animatore di tante azioni che ci hanno procurato altri goal»

Un giudizio sui giocatori?

«Tutti bravi e in modo particolare Wilson e Cucchi».

f. s.

TOTO

Bologna-Bari	x
Brescia-Verona	x
Cagliari-Inter	x
Vicenza-Juventus	1
Lazio-Fiorentina	1
Sampdoria-Napoli	x
Torino-Palermo	x
Atalanta-Ternana	x
Como-Catanzaro	1
Pisa-Arezzo	x
Taranto-Catania	x
Venezia-Padova	1
Pescara-Casertana	x

MONTE PREMI L. 831.315.998

LE QUOTE: ai 44 vincitori con 13 punti L. 9.446.700 circa, ai 978 vincitori con 12 punti L. 425 000 circa.

TOTIP

1ª CORSA
1) Glaneuse 1-x-2
2) Bacuco x

2ª CORSA
1) Caillaux 1
2) Macedonia 2

3ª CORSA
1) Rigna 1
2) Airone 2

4ª CORSA
1) Nigello 2
2) Farnese x

5ª CORSA
1) Vivaldo Dario 2
2) Ingegno x

6ª CORSA
1) Ossigeno 2
2) Velleia 1

LE QUOTE ai quattro «12» L. 2.376.589, ai 174 «11» L. 54.634; ai 1 843 «10» L 5 054

Un tempo per uno a Cagliari ed equo pareggio finale (1-1)

Messi a dura prova i sardi dal grande avvio dell'Inter

Visto in campo un super-Mazzola pronto per la Nazionale - Splendido gol di Suarez, bilanciato da una prodezza di Nenè - Infortunato Vieri in uno scontro con Domenghini

MARCATORI: Suarez (I.) al 7' del primo tempo; Nenè (C.) al 5' della ripresa.

CAGLIARI: Albertosi; Poli, Zignoli; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva. (n. 12 Reginato, n. 13 Brugnera).

INTER: Vieri (Girardi dal 34' della ripr.); Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Suarez; Jair (Cella dal 28' della ripresa), Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso.

ARBITRO: Sbardella, di Roma.

NOTE: giornata estiva, improvvisamente nuvolosa all'ora del *match*, terreno ottimo. Al 28' della ripresa Jair, uscito malconcio da un duro contrasto con Greatti, veniva rimpiazzato da Cella che rileva va Suarez, avanzato in prima linea, nella posizione di libero Cinque minuti dopo Vieri si acciaccava alla gamba sinistra in uno scontro con Domenghini e lasciava il suo posto a Girardi Agonismo acceso ma nessun fallo cattivo ammonizioni solo verbali Calci d'angolo 8-4 per l'Inter Spettatori 25 mila circa

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 19 ottobre

Avrebbe potuto vincere l'Inter, soprattutto per quanto aveva saputo fare nel primo tempo avrebbe potuto vincere il Cagliari, per le maggiori occasioni da rete create nella ripresa salomonico quindi che sia finito in un pari E Scopigno ed Herlberto han potuto uscire sottobraccio e il pubblico un pubblico davvero meraviglioso, sfollare soddisfatto

La spettata, attesa vittoria, non era arrivata, ma lo spettacolo non era davvero mancato Che era, in fondo, quel che più contava Si temeva, alla vigilia che l'alta posta in palio, il peso delle tante indicazioni tecniche che si chiedevano ai *match* subito delimitato con non molta originalità, (della verità il polemico pre-partita potessero svilizzarne la forma e avvelenarne il contenuto ma all'atto pratico ogni timore si è dimostrato invece infondato e del tutto gratuito e l'incontro ancor che con poche o punte concessioni all'accademismo vario e barocco ha mantenuto per intero tutte le sue molte promesse

Ha cominciato l'Inter, un'Inter che deve certo essere sembrata irriconoscibile a chi l'aveva vista l'altra domenica col Brescia Un'Inter tutta razionale e spigliata sicurezza, perfetta in ogni mossa, rapidissima ed essenziale nelle contromosse, un'Inter davvero bella a vedersi, ogni palla giocata un'azione, ogni affondo, portato sempre con convinzione e chiarezza di idee, un pericolo per Albertosi e soci

Heriberto si dannava in panchina, sbraitando come un ossesso coi pochi avanzi di quel che gli restava in gola, ma non ce n'era forse bisogno Ogni mossa veniva così naturale, il gioco fluiva così spontaneo che persino Bertini e Bedin, gli anarchici per antonomasia del centrocampo nerazzurro, sembravano meticolosi e disciplinati impiegati del catasto. Niente palle portate e dissennato, cieco podismo, ma scrupolosa osservanza dei compiti e di distanze nel rispetto e secondo i dettami di rigorosa geometria.

Corso, tra i due, pur senza strafare, li teneva abilmente per le bande stuzzicando e sollecitando, a turno, ora l'uno ora l'altro e, da tergo, Suarez veniva di tanto in tanto a chiedere imperiosamente il dialogo, a cercare il corridoio per l'affondo che disorienta e che lascia il segno (vedi, per l'appunto, quel suo magnifico gol).

Bertini, Bedin, Corso e Suarez dicevamo, ma, a completare l'opera in modo clamoroso, ad annichilire il povero Poli che l'aveva in consegna, a contribuire in modo determinante alla *defaillance* del Cagliari a centrocampo, nella zona cioè che più si credeva congeniale ai rossoblù, un Mazzola a dir poco strepitoso nel ruolo e con le mansioni che, accantonata ogni velleità goleadoristica, più ormai si attagliano ai suoi mezzi e alla sua maturata personalità di uomo d'ordine e di rifinitura: un Mazzola che, stante anche gli attuali limiti di condizione di Rivera, si ripropone alla Nazionale azzurra di prepotenza e di pieno diritto.

Se si aggiunge che al così ben amalgamato *pacchetto* si addizionava sovente, e con buoni risultati, anche Facchetti, vien facile capire come il Cagliari abbia dovuto accettare e subire, per tutto il primo tempo, la superiorità di impostazione e di sviluppo del gioco nerazzurro. Ne Boninsegna ne Jair, per fortuna sua, erano però all'altezza dei compagni, per cui Tomasini, Niccolai e Zignoli potevano, senza molto affanno, limitare i danni e tenere in piedi la baracca

Una baracca che, sorpresa e disorientata di trovare tanta e così abile opposizione, tradiva proprio a centro campo, dove solitamente cioè era usa dettar legge, le magagne maggiori: Greatti, stranamente abulico, si teneva regolarmente ai margini o addirittura fuori dal «vivo», e Domenghini, preda ineluttabile del desiderio di strafare e visibilmente contrariato dal difficile confronto diretto con l'amico Facchetti, cincischiava senza costrutto, finendo spesso con l'infastidire Cera o col ricalcare da vicino, tanto da vicino a volta da incamparne, le orme di Nenè.

Così Riva, già poco predisposto per conto suo e già «soggiogato» da Burgnich che non gli perdonava una distrazione, finiva col ritrovarsi poche palle giocabili tra i piedi, col divagare all'inutile ricerca dell'invito per lo stacco in acrobazia o per l'incornata vincente Ragion per cui, in attacco, il più continuo, e il più insistente, risultava a conti fatti il bravissimo Gori

Poi, nella ripresa, ridiventati in progressione ciechi Bertini e Bedin, e ritornato un comprensibilmente ai vecchi amori sottomisure il Sandrino Mazzola, perdeva gradatamente smalto e peso tecnico il centrocampo nerazzurro, e cresceva in rapporto diretto quello rossoblù, che metteva in vetrina un lucidissimo Nenè e poteva adesso contare anche sugli «inserimenti» di Zignoli certo più ficcanti e redditizi di quanto non lo fossero risultati nel primo tempo quelli dello svagato Poli

Passavano così di mano anche le redini della partita che legittimava l'1-1 e saldava ogni suo debito con la giustizia Come appunto abbiamo detto, e come adesso dirà la breve cronaca del match

Quelle scontate della vigilia le marcature, con Burgnich su Riva, Landini su Gori e Facchetti su Domenghini da una parte, Poli su Mazzola, Niccolai su Boninsegna e Zignoli su Jair dall'altra, Corso-Cera, Bedin-Greatti e Bertini-Nenè le coppie di centro campo

Avvio da cattedra dei nerazzurri che, al 7' sono già in vantaggio' stupenda «fluidificazione», palla al piede, di Suarez, tutti disorientati, ammirati, fermi, ne approfitta lo spagnolo che chiama allo scambio Mazzola e, sulla rapida, puntuale e precisa risposta, fa secco l'esterrefatto Albertosi con un delizioso tocco conclusivo

Ole, otro toro! Cagliari disorientato e Inter a tutto gas Ma con giudizio Niente male davvero Sono le note, stenografiche ma chiare del tacuino Super - Mazzola - slalom alla mezz'ora, ma Jair e imbranato e, sul tiro cross, arriva quando e tardi. Corso-Boninsegna-Corso subito dopo, ma la rifinitura è troppo pretenziosa e l'occasione sfuma.

Un bel tiro di Gori, al 34', e il primo veramente serio del Cagliari e bravissimo Vieri a bloccarlo in presa

La ripresa si apre con un errore di Suarez che Riva, sorpreso, non sfrutta, lasciandosi anticipare dal tuffo a valanga di Vieri E' comunque un'avvisaglia, il goal arriva subito dopo, al 5' fallo di Mazzola su Poli, Domenghini batte il calcio di punizione Nenè s'eleva su tutti, magnifico pivot, e incorna di precisione a rete pari e patta

Si fa sotto l'Inter e, al 13 per poco non torna in vantaggio corner battuto corto, cross di Mazzola Tomasini sbaglia l'intervento Facchetti e solo davanti ad Albertosi ha la meglio Albertosi che smanaccia oltre la traversa: pallonetto malriuscito del nerazzurro

Adesso sono i sardi a menar la danza: un bel tiro di Riva al 21', parato, e, sempre dei Gigi nazionale, una sciabolata in diagonale sulla quale «buca» Gori e s'avventa Domenghini: è più lesto però Vieri e l'1-1 è salvo, anche se rimedia una gran botta e deve lasciare il posto al collega Girardi.

Il refrain è sempre rossoblù, ma è chiaro che, ormai, niente cambierà più. Si potrebbe anche andare, ma è una scortesia che il match non si merita. E restiamo, fino al 90'!

Bruno Panzera

Sandro Mazzola è tornato in forma. la Nazionale lo attende

Spogliatoi dell'Amsicora

La punizione-bis è l'unica ombra

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 19 ottobre

Un risultato nel complesso giusto, ma con riserve da ambo le parti questa la sostanza delle dichiarazioni di rito di una partita «Il pareggio del Cagliari - introduce Heriberto Herrera — è venuto da un tiro di punizione fatto ripetere dall'arbitro, non si sa perchè» E prosegue «Si è assistito ad un incontro di livello tecnico elevato, dove l'Inter si è espressa al meglio soprattutto con Mazzola. Corso, Vieri Burgnich e Facchetti Superamo dalla vigilia che qui all'Amsicora non sarebbe stato facile, e che per bloccare il Cagliari, ci sarebbe voluta una grande Inter. Ebbene, oggi abbiamo visto una grande Inter in una bella e difficile partita, anche se non è stata la migliore di quelle giocate in questo campionato Pertanto, di questo pareggio il Cagliari può, a ragione, vantarsi».

Richiestogli se condivida l'obiezione di chi vede la corsa allo scudetto una questione tra Inter e Cagliari, ha così concluso «È prematuro dirlo non continueremo a giocare per questo obiettivo»

Anche il presidente Frazzoli si è mostrato soddisfatto del comportamento della sua squadra che a suo dire ha dimostrato di saper combattere pur esprimendo un gioco tecnicamente elevato Anche lui considera equo il risultato, anche se, come Herrera, recrimina per la punizione ripetuta

Il vice presidente del Cagliari, Arrica, fa notare come ad un primo tempo di marca nerazzurra, abbia fatto riscontro una ripresa tutta rossoblu, e quindi il pareggio rappresenta il giusto premio per entrambe le squadre «Se avessimo segnato prima, la partita avrebbe senz'altro assunto una diversa fisionomia» (così Scopigno cerca di accettare filosoficamente il risultato) «ma per come si erano messe le cose un'ora dall'inizio un pareggio ci sta bene»

Dopo aver detto che la partita si presentava difficile sia per il valore dell'antagonista sia per l'assenza di Martiradonna che del resto si è fatta sentire il tecnico rossoblu ha in sostanza negato che per il Cagliari sia mancata la controprova all'exploit di domenica scorsa contro la Fiorentina, sia perchè la sua squadra ha dimostrato carattere, riuscendo a pareggiare, ma, soprattutto, perchè — a suo dire — il gol del pareggio non è venuto a caso, e poteva anche esserci il gol della vittoria, se Domenghini non fosse stato contrastato durante in area da Vieri e da Facchetti

Saputi i risultati delle altre partite, ha concluso con un saluto a Pesaola, quasi a voler concludere la nota polemiche suscitate nel corso della settimana

Rogelo Rossi